

Ieri ● minima 6°
● massima 27°
Oggi ● il sole sorge alle 6.36
● e tramonta alle 19.46

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Campidoglio Occupate le aree dei Mondiali

Si sono rivisti tutti insieme per la prima volta dopo la partenza della crisi. Sindaco e giunta si sono riuniti ieri per varare una serie di deliberazioni amministrative, i cosiddetti «atti dovuti indispensabili per continuare a far marciare anche se al minimo la macchina comunale. Oltre al calendario d'apertura della platea libera del liceo romano e al programma del campo scuola, una giunta svuotata, con assessori che non si rivolgono quasi la parola, ha deciso l'occupazione d'urgenza delle aree per le opere dei Mondiali. Una delibera tecnica che non consente comunque l'apertura del cantiere. Una decisione che non rientra certo nell'ordinaria amministrazione e non può quindi essere presa da una giunta dimissionaria.

Comunali, verdi e Dp, intanto, hanno chiesto la convocazione immediata del Consiglio comunale per discutere le dimissioni di sindaco e giunta. In pratica, un'autocorruzione: in base al regolamento, la richiesta sottoscritta dai 28 consiglieri dei tre gruppi obbliga il sindaco a convocare il Consiglio entro sabato 15 aprile. Non consentiamo ulteriori ritardi (finalizzati a manovre di consiglio di potere), afferma la presidente del gruppo comunista in Campidoglio. Non è tollerabile la politica dei vent'incrociati tra partiti della passata maggioranza che produce ulteriori danni alla città oltre quelli derivanti da quattro anni di non governo. Preoccupata per i trascinati della crisi è anche la Lega regionale delle cooperative, secondo la quale «la città sta perdendo le occasioni favorevoli che ha di fronte».

In attesa delle riunioni dei prossimi giorni (per domani sono in programma le direzioni romane della Dc e del Pri, che dovrebbero essere subito seguite da un vertice dei segretari del pentapartito capitolino), la crisi sembra entrata in una fase di stallo. Il segretario romano del Psi, Agostino Maranelli, si limita a ripetere che i socialisti si sono dichiarati a favore di soluzioni politiche, anche se per adesso non se ne vedono. E quando non ci sono sbocchi politici, restano quelli istituzionali (elettorali anticipato o commissario ad actam), non per scelta ma per obbligo. Ancor più laconico il dc Vittorio Sbardella, che sembra voler prendere in qualche modo le distanze dai suoi «protezioni». La crisi, dice, non è occupando molto poco. «Chiedete a Giubbio, ne sa molto più di me».

A venti giorni dalle dimissioni, afferma il comunista Piero Salvagni - il pentapartito è disgregato. La proposta di una giunta di programma avanzata dal Pci è realistica, non di schieramento. Da Edoardo Forcella offre le massime garanzie di autonomia: quando si riunirà il Consiglio comunale, inviteremo socialisti e laici a votarlo. □ P.S.B.

Ergastolo per Giuseppe Mastini Nella sua fuga dal carcere uccise un agente di polizia e sequestrò una donna

Carcere a vita per lo «Zingaro»

Passerà tutto il resto della sua vita dietro le sbarre di un carcere Giuseppe Mastini, più noto come Johnny lo zingaro, è stato ieri condannato dalla quinta Corte d'assise all'ergastolo per l'omicidio dell'agente Michele Giraldi, il tentato omicidio del capitano Bruno Nolli e dell'agente di Ps Mauro Petrangeli. Assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso a Sacrofano Paolo Duranti.

ANTONIO CIPRIANI

Ergastolo. È l'epilogo prevedibile della vicenda giudiziaria di Johnny lo zingaro, bandito on the road che fu bruciatura di libertà nel marzo di due anni fa, trasformò in un killer spietato. Massimo della pena, dunque, per Giuseppe Mastini, riconosciuto colpevole dell'omicidio di Michele Giraldi, un agente di polizia, e di tutta una girandola di altri reati: dal tentato omicidio al sequestro di persona, alle decine di rapine.

Non colpevole però, l'hanno sentenziato i giudici della quinta Corte d'assise presieduta da Sereno Turchetti, del delitto di Sacrofano. Non sono state trovate prove sufficienti a condannarlo per l'omicidio

dell'architetto Paolo Duranti. È questo l'unico episodio del quale si era dichiarato innocente. E l'aveva fatto anche un attimo prima che la giunta si raccogliesse in camera di consiglio. Piangendo aveva ribadito la sua estraneità in quella vicenda. Lacrime che hanno rappresentato l'unico momento di cedimento dell'impulso, freddo e con un sorriso un po' nervoso sul viso, per tutto il dibattimento.

Il pubblico ministero Franco Ionta, nel corso della sua requisitoria aveva chiesto per lo zingaro l'ergastolo. Ma lo aveva chiesto anche per l'omicidio di Paolo Duranti, l'architetto di Sacrofano, ucciso nel suo letto durante una rapina.

Soddisfatti, nonostante l'ergastolo i difensori di Mastini. L'avvocato Francesco Giordano, sin dall'inizio del processo, non aveva nascosto che l'assoluzione - dall'omicidio Duranti era il massimo a cui poteva aspirare. Per il resto, oltre ai fatti molto chiari, c'erano anche le ammissioni dello zingaro.

È utile ripercorrere la storia. Giuseppe Mastini era evaso dal carcere il 27 febbraio 1987 ai termini di pochi giorni di licenza premio. La cocaina e l'ebbrezza della guida su auto sportive, della libertà, gli fecero perdere la testa. Così non rimò dietro le sbarre di Rebibbia e cominciò la sua fuga.

Insufficienza di prove per il delitto di Sacrofano l'unico episodio criminoso che il bandito ha sempre negato

notte e giorno, nascosto nella città. Decline di rapine, furti di auto, scorribande notturne con la pistola in pugno. Colpisce ai benzina, imbottito di cocaina, con auto diverse, seminando più volte la polizia. Poi i delitti, i tentati omicidi, i sequestri di persona degli ultimi drammatici giorni.

L'ultima notte fu quella tra il 23 e il 24 marzo. Con la sua donna, Zaira Pochetti, la studentessa universitaria concisa appena uscito dal carcere, passò una notte di fuga e follie: pirotecnici, rapine, sequestri, sparatorie e omicidi. Quel breve spazio di tempo fu fatale alla Pochetti. Quando fu catturata e finì in carcere, continuò a vivere chiusa nel sogno d'una fuga senza fine a fianco del suo eroe. Poi si ripeté anche questo meccanismo psicologico e Zaira Pochetti prima si ammalò poi morì, per una aneurisma nervosa. Johnny depose le armi dopo una gigantesca caccia all'uomo, quando si trovò accerchiato da polizia e carabinieri in un casolare nelle campagne di Montarotondo.



Giuseppe Mastini, detto Johnny lo zingaro



La protesta dei lavoratori della Protezione civile

Assediati dai lavori di ristrutturazione nella sede sotto sfratto

Impiegati tra i calcinacci burrasca alla Protezione civile

I lavoratori della Protezione civile sono sul piede di guerra. L'annuncio in una conferenza stampa tenuta ieri dalle organizzazioni sindacali. Da giovedì prossimo ci sarà assemblea permanente. Il fatto è che i dipendenti vogliono lavorare mentre sono costretti come sardine in una sede tormentata dai calcinacci. Il trasferimento all'ex hotel Continental rischia di diventare una storia senza fine.

GRAZIA LEONARDI

Alla direzione della Protezione civile tira aria di burrasca. Nella sede di servizio di via Depretis i lavoratori hanno deciso lo stato di agitazione permanente. Lo faranno da giovedì prossimo. Guidati dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil saranno in assemblea ogni mattina dalle 10.30 alle 14, e faranno la spola tra la loro sede e il Viminale, con cartelli, megafoni e quant'altro. I centantanta dipendenti della Protezione civile, la fetta che stanzia a via Depretis 45/A, non reclamano più soldi o meno lavoro, hanno voglia di stanzio e metri quadrati. Semplicemente vorrebbero lavorare. È da poco prima dell'estate scorsa, infatti, che lo fanno

lavoratori e la loro pazienza ha subito più di una provante promessa di trasferimento alla scadenza risultata sempre fallita. L'ultima è del 31 marzo. I dipendenti della Protezione civile avrebbero dovuto trasferire i pluri e mobili nelle stanze dell'ex hotel Continental, in via di ristrutturazione e piazzati del Circovento. Quegli spazi sono stati ufficialmente assegnati, le organizzazioni sindacali ne hanno perfino discusso e stabilito i metri quadrati che dovranno toccare a ciascun dipendente, un tanto per la segreteria, un tot all'impiegato, un po' di più al dirigente. Ma il trasloco non s'è visto mentre è cominciato il balletto dello scarcabarbarie. La direzione della Protezione civile dice che non è affar suo, l'ufficio gestioni patrimoniali scarica sulla ditta che ristruttura i locali del Continental, questa accusa il ministero degli Interni che non ha attivato i capi speciali per installare i Je-lefoni. Insomma di chiaro è che il 4° e 5° piano dell'ex hotel sono già pronti e nessuno ci può andare. Ma allora che storia è questa di un ex albergo che nel cuore di Roma è

destinato a dare alloggio a una montagna di uffici e rimane vuoto per mesi? L'affare «Continental» comincia nell'84. Passa di mano in mano, di azionista in azionista, mentre tubi e palanche lasciano e nascondono i lavori di ristrutturazione. Nel viaggio di ammodernamento l'albergo cambia destinazione: si trasforma in uffici grazie all'articolo 81 della legge 616 che consente deroghe ai piani regolatori locali. E qui che incomincia la prima ribellione. Le mettono in moto gli artigiani che da decenni lavorano sotto il porticato dello stabile, se arriveranno gli uffici loro dovranno sloggiare. La storia dell'albergo si fa così travagliata da incontrare anche i giudici della pretura penale e civile che potrebbe bloccare il nuovo destino dello stabile. Per ora ancora tutto è in aria. È certo solo che il ministero del Tesoro ha acquistato l'ex Continental il 6 dicembre scorso per affittarlo al ministero degli Interni. E l'ultima notizia che la direzione della Protezione civile ha comunicato stamane ai lavoratori in assemblea.

Montello «Assolti» i cibi della mensa?

Non sarebbero stati i cibi della mensa, gestita dalla Alimenti e servizi, a provocare i maggiori che hanno colpito giovedì scorso alcuni allievi della «Montello», a Torre Angela. Da indiscrezioni - i risultati delle analisi non sono ancora ufficiali - sembra che nessuno dei campioni prelevati il giorno stesso dall'Ufficio d'igiene presenti alcuna anomalia. Sempre sul fronte mensa, intanto, il Pci ha chiesto nuovamente la revoca dell'appalto per le refezioni in VI Circoscrizione alla «Nuova Cascina», che come la «Cascina» acquisita i pasti alla Iri. Invece di predisporre il fatto di revoca - denunciano i comunisti - l'assessore Mazzocchi ha attivato sopralluoghi nelle scuoie della VI Circoscrizione al fine di recuperare spazi per attrezzare un centro di cottura da mettere a disposizione della «Nuova Cascina».

Ore 9.30, perestrojka al «Lucrezio Caro»

Trentanove studenti sovietici ospiti da ieri degli alunni del liceo romano
E in classe si parla di Gorby, di negozi e pubblicità

ROSSELLA RIPERT

Lo «scambio» era atteso. Le distanze Kalinin-Roma sono state colmate: 34 studenti sovietici da ieri sono arrivati in città, ospiti dei ragazzi del liceo «Lucrezio Caro» che a febbraio hanno girato l'Unione Sovietica per una settimana facendo tappa nella cittadina russa, fra Mosca e Leningrado. Curiosi, impazienti di conoscere la vita della famosa capitale e capire tante cose di quella dei loro amici romani, i ragazzi russi raccontano tanto anche di sé. In classe, nei vicoli, frotto dei piccoli gruppi accoccolati sui banchi o nudi di intorno, alla cattedra, si scambiano informazioni e commenti. Tradotti, naturalmente dall'interprete.

«Nel mio paese tante cose stanno cambiando» - spiega Denis Kuznetsov, un ragazzo diciassettenne, biondissimo, appassionato di storia e materie umanistiche - mi piace la politica di Gorbaciov. La fine della guerra in Afghanistan per noi è stato un fatto importantissimo. Ora potrà continuare a studiare senza l'incubo di dover andare in Afghanistan. Per noi l'Afghanistan è stato il dramma più grande, ancora più terribile del disastro nucleare di Chernobyl».

Denis parla senza esitazioni. Deciso. Sul giubbotto ha appuntato due spille. Il vol-

to noto di Lenin e le parole nuove di Gorby: perestrojka, glasnost, democrazia. Parole che i giovani sovietici condividono. Che portano nel cuore. «Quello che vorrei è proprio una democrazia completa, la possibilità per ciascuno di dire liberamente ciò che pensa. La gente è diventata molto passiva, vorrei che tornasse ad essere partecipe, attiva».

Anche Olla Brovkina, 16 anni, non ha dubbi. «La cosa che mi piace di più è proprio la glasnost - risponde calma - prima tante cose non venivano pubblicate, ora posso comprare libri, riviste, avere tante informazioni e notizie. Possiamo leggere di tutto. E questo è importantissimo».

Con «Gorby» nel cuore, guardano incuriositi alla vita della capitale. Altratti dalle sue novità.

«Roma è bellissima» - commenta Denis - anche se un giudizio non può essere formulato in un solo giorno. Quello che vorrei, avere nel mio paese sono i negozi che avete qui».

«Sono molto attratti non solo dai negozi, ma anche dalle automobili e dai cartelloni pubblicitari» dice Francesca,

17 anni del liceo «Lucrezio Caro». «Sono molto disciplinata, hanno un gran senso del dovere» aggiunge Francesca. Parlano, rispondono, fanno amicizia. E si scrutano. Ciascuno tentando di capire il «segreto» dell'altro. «Lo scambio è stato importantissimo» - commenta Daria 17 anni - anche se la lingua è stata un po' d'ostacolo. Olla è entusiasta del viaggio: «Ho trovato nuovi amici - dice - ho potuto vedere come si vive in un altro paese. La cosa che mi ha colpito molto è stata l'ospitalità, la grande cordialità con cui siamo stati accolti».

E le insegnanti? «Un viaggio utile» - commenta Elena Alanasieva, docente di fisica - quello che mi è piaciuto della scuola italiana è che ciascun insegnante si occupa di una sola disciplina. Non come noi che dobbiamo organizzare anche il tempo libero dei ragazzi». Soddisfatta anche Luciana Iannaco, insegnante romana di storia e filosofia: «Non abbiamo voluto fare un viaggio turistico ma proprio un viaggio scambio. Un viaggio per capire, per conoscere e amicarsi».



L'incontro al «Lucrezio Caro»

Villa Giori Rinvio il ricorso al Tar

Nulla di fatto per il centro-Aids di «Villa Giori» (nella foto). Il ricorso al Tar contro la casa-famiglia gestita dalla Caritas, presentato dai legali dell'associazione «Villa Giori» non è stato discusso. Dopo un controllo accurato delle carte i giudici amministrativi hanno scoperto che il ricorso non era stato notificato ad una delle parti interessate, la Caritas. Il giudizio di merito è stato rinviato, quindi, al 12 giugno prossimo.

Vietata all'Inps l'assemblea sui ticket

È «saltata» l'assemblea convocata per ieri mattina dalla Cgil nella sede Inps di via Ardeatina sul tema della spesa pubblica e i ticket sanitari. La direzione provinciale dell'Istituto ha inopinabilmente negato il permesso - denunciano i sindacalisti della Cgil - di tenere l'assemblea alle 9.30 in coincidenza con le manifestazioni dei pensionati, proponendo di spostarla alle 12.30, un orario ritenuto del tutto inadatto dal sindacato. La Cgil - che aveva comunque garantito il regolare funzionamento di tutti gli sportelli - ha inviato un telegramma di protesta al presidente dell'Inps, Giacinto Milietto.

Sciopero al contratto per gli uffici della XIX

Per protesta... apriranno gli sportelli più a lungo. Lo sciopero al contratto partirà stamattina negli uffici della XIX circoscrizione dove i dipendenti capitolini lavorano fino alle 15, superando di un'ora e mezzo il permesso - denunciano i sindacalisti della Cgil - di tenere l'assemblea alle 9.30 in coincidenza con le manifestazioni dei pensionati, proponendo di spostarla alle 12.30, un orario ritenuto del tutto inadatto dal sindacato. La Cgil - che aveva comunque garantito il regolare funzionamento di tutti gli sportelli - ha inviato un telegramma di protesta al presidente dell'Inps, Giacinto Milietto.

Bruca la casa in cui la moglie si era rifugiata dopo una lite

In preda ad un furore incontenibile, dopo una lite con la moglie in cui sono volate parole pesanti, ha cercato di bruciare l'appartamento dei suoi dove la donna si era rifugiata insieme ai figli. Giancarlo Galeo, 36 anni, ha coperto di benzina la porta di casa e ha dato fuoco. Le fiamme non hanno provocato danni gravi e l'uomo è stato subito arrestato con l'accusa di incendio doloso.

Un colpo di fucile piuttosto «sospetto»

Una donna di 26 anni, Anna Paola Capi, è stata ferita in modo leggero ad un piede da un colpo di fucile. Il medico della ragazza è appeso alquanto bizzarro agli agenti della terza sezione della squadra mobile. «Attraverso via dei Corazzieri» - ha detto la donna - quando qualcuno mi ha sparato. Poi, prosegue il racconto, si è fermato un uomo, Filippo Grisanti, 36 anni, che l'ha accolta portandola in ospedale. La faccenda è sembrata poco credibile e i due sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento personale.

Interrogazione del Pci contro lo sfratto del Caffè Fassi

Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci, ha rivolto ieri un'interrogazione al sindaco e all'assessore al Piano regolatore generale, per sapere quali iniziative verranno prese per impedire che la città di Roma sia privata di uno spazio e di un luogo d'incontro, il Caffè Fassi in corso Italia, testimonianza di un patrimonio culturale della fine del secolo scorso. A richiedere la vestizione dell'antica gelateria sono i Tortonici, proprietari dei locali.

Anche Viterbo in corteo contro i ticket

Oltre millecinquecento persone hanno partecipato all'iniziativa contro i ticket sanitari, indetta ieri dalla Cgil e che prevedeva un corteo con partenza dal centro della città fino all'ospedale grande. La manifestazione, cui hanno aderito artigiani, commercianti e delegazioni di fabbrica dai centri della provincia, è stata conclusa con un comizio di Edoardo Guarrino della segreteria nazionale Cgil.

ANTONELLA MARRONE

Di-a-da-sinistra protesta «Riaprite quella mensa» Gli studenti occupano i locali di via De Lollis

Aperta per un giorno la seconda mensa della prima università. Gli studenti della lista «Di-a-da-sinistra», ieri mattina, hanno tolto le sbarre che impediscono l'accesso al secondo piano di via De Lollis e, dalle 12 alle 14, più di trecento studenti hanno consumato il loro pasto nei locali ultimati ormai da diversi mesi dall'Indisu. Contemporaneamente gli eletti di «Di-a-da-sinistra» hanno occupato simbolicamente la sala dove si riunisce il consiglio d'amministrazione dell'Idisu, e alla fine sono riusciti ad avere un incontro, il primo dopo molti anni, con Aldo Rivela, presidente in prorogato dell'istituto. «Abbiamo chiesto le dimissioni del consiglio» - dice Antonella Meniconi, neoletta nelle liste di «Di-a-da-sinistra» rimasto in carica scandalosamente due anni fa. Vogliamo che Rivela se ne vada, e che venga aperta subito la seconda mensa di via De Lollis, chiosa, pare, perché manca la scala antincendio». Rivela, nel colloquio avuto con gli studenti, ha assicurato che stamattina il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, emerterà il decreto di nomina del nuovo consiglio scaturito dalle elezioni universitarie del 22-23 febbraio scorso.

Mattinata agitata anche a Tor Vergata. Per rispondere ai manifesti anti-Pci diffusi in tutta Roma dai cattolici-popolari, alcuni studenti di sinistra hanno affisso dei cartelli nella mensa della Università. Secondo la Fgci i dipendenti della mensa avrebbero strappato i cartelli e chiamato la polizia.